

EN EL HOYO

In the Pit
Nel pozzo



Messico/Mexico, 2006, col., video, 85'

Regia/Director
Juan Carlos Rulfo

Fotografia/Photography
Juan Carlos Rulfo

Suono/Sound
Natalia Brutschtein, Mauricio Santos, Jesús Sánchez, Jaime Baksht

Musica/Music
Leo Heiblum

Montaggio/Editing
Valentina Leduc

Produzione/Production
La Media Luna Producciones, Foprocine, Imcine

Contatti/Contacts
La Media Luna Producciones
Calvario 44 bis, Colonia Tlalpan, 1400 Ciudad de México, Mexico
Ph. 52 5 5737661
Fax: 52 5 5737661

Secondo un'antica leggenda messicana, per ogni ponte che viene costruito il diavolo pretende in cambio un'anima perché il ponte non crolli. *En el hoyo* racconta la storia degli operai della sopraelevata Periferico a Città del Messico, destinata a trasformare il paesaggio e le vite stesse degli abitanti, un mostro di asfalto, acciaio e cemento, nel cui cantiere lavorano centinaia tra muratori e carpentieri di cui Juan Carlos Rulfo ci mostra le vite, i sogni, le speranze ma, soprattutto, la dura realtà quotidiana, fatta di fatica, di momenti di amicizia e cameratismo, di grande senso di dignità, di un'incrollabile volontà di vivere. Ma, come vuole la leggenda, il sacrificio di un'anima dovrà pur compiersi....

According to an old Mexican legend, for each bridge built the devil demands a human soul as guarantee that the bridge will not collapse. *En el hoyo* tells the story of the workers building the Periférico elevated highway in Mexico City. A monster of asphalt, steel and concrete, the highway will change the urban landscape and the lives of city residents. Juan Carlos Rulfo depicts the lives, dreams, hopes and harsh reality of the hundreds of masons and carpenters at work on the road, as well as the toil, friendship and companionship and sense of dignity and will to survive that mark these men. Yet, as legend has it, the day of reckoning will arrive...



Nato nel 1964 a Città del Messico, figlio del noto scrittore Juan Rulfo, da cui ha ereditato l'interesse verso il mondo rurale messicano, Juan Carlos Rulfo si è laureato al Centro de Capacitation Cinematografica, esordendo, nel 1995, con il cortometraggio *El Abuelo Cheno y otras historias*. Il lungometraggio datato 1999, *Del olvido al no me acuerdo*, gli varrà quattro premi Ariel dell'Academia Mexicana de Artes y Ciencias Cinematograficas, mentre con *En el hoyo* (2006) otterrà, tra i vari riconoscimenti internazionali, il premio per il migliore documentario al Sundance Film Festival nel 2006.

Juan Carlos Rulfo (Mexico City, 1964), son of noted writer Juan Rulfo, from whom he inherited his interest in rural Mexican life, graduated from the Centro de Capacitation Cinematografica, and debuted with the short *El Abuelo Cheno y otras historias* (1995). His feature *Del olvido al no me acuerdo* (1999) earned him four Ariel awards from the Academia Mexicana de Artes y Ciencias Cinematograficas; *En el hoyo* (2006) was selected Best Documentary at the Sundance Film Festival 2006 and has won numerous other international awards.

Festival e premi/Festivals and Awards

Sundance Film Festival 2006: World Cinema Jury Prize for Best Documentary; Miami International Film Festival 2006: Knight Grand Jury Prize; Guadalajara International Film Festival 2006: Best Ibero-American Documentary, JVC Award for Best Director, Press Jury Award; Tel Aviv International Documentary Film Festival 2006: International Film Award-Special Mention

"Mi piace esplorare i posti dove nessuno penserebbe mai di guardare. Eppure a volte non so come guardare alle cose perché non so cosa vedrò. Mi piace stare nascosto. Quando non sono visto do il meglio di me. Questi pensieri affiorarono nella mia mente quando incontrai gli operai che tutt'ora stanno lavorando al secondo livello della sopraelevata Periferico (...) Nel corso delle riprese ho condiviso situazioni e conversazioni del tutto inattese con uomini e donne che lavorano notte e giorno, al caldo e al freddo, tra insulti e la rabbia, e, soprattutto, tra l'indifferenza e l'irritazione di chi usa quella strada per raggiungere le proprie destinazioni".

"I like to search where no one else would think to look. However, sometimes I don't know how to look because I don't know how to see. I enjoy going unnoticed. When I am unseen, I see best. All of these thoughts come to mind when I visit the workers constructing the second level of the Periférico freeway (...). In the process, I have shared unexpected moments and conversations with these workers; men and women who work night and day, in the heat and in the cold, among curses, compliments and catcalls, but mostly among the indifference and, above all, the irritation of those who use these routes to get to their destinations."

Juan Carlos